ANNO XV. Giovedì, 7 Agosto 1862 N. 213

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 23 | » 13 |

Un mese L. 2.

**Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
*compresse le Domeniche.*

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## TORINO, 6 AGOSTO

### LA POSIZIONE DI GARIBALDI

Le notizie contraddittorie che giunsero dalla Sicilia non ci consentono ancora di far un giudizio retto dell'impressione prodotta sull'animo del generale Garibaldi dal proclama del Re e delle deliberazioni ch'egli avrebbe prese.

V'hanno taluni, i quali vedendo nel general Garibaldi una cagione di agitazione politica e credendolo stromento inconsapevole del partito mazziniano, dimenticano ciò che egli ha fatto e le sue splendide gesta, e non sarebbero malcontenti che si compromettesse, ricusando di obbedire alla voce del Re.

Costoro non sono uomini politici. Eglino non comprendono che la politica vera, nazionale, generosa è un portato del cuore e del sentimento; che il generale Garibaldi può esser un avversario, che cagiona molestie; ma è pur sempre un'individualità così grande ed eccezionale, che gl'italiani tutti debbono desiderare si mantenga pura ed elevata, come una gloria della nazione.

Questa gloria si oscurerebbe se il generale non si ritirasse tranquillo dalla Sicilia. Il solo esitare gli nuoce, poichè nel soldato l'obbedienza debbe esser istantanea e non ammettere incertezza e perplessità.

Non si scrive sulla bandiera — *Italia e Vittorio Emanuele* — per aver il diritto di far ciò che si vuole, malgrado gli ordini di Vittorio Emanuele. L'ossequio al Re non si può separare da quel sentimento di deferenza alle sue parole, che esclude perfino la possibilità d'una disapprovazione.

Il proclama del Re è conseguenza di quella serie lunga, indefinita di equivoci, che è cominciata col gabinetto presente, il quale ha dovuto persuadersi che la sua parola non aveva più autorità verso Garibaldi, che le sue dichiarazioni colle quali respingeva ogni solidarietà col generale erano intese dalle popolazioni in senso contrario e quasi creduto come frutto di scaltrezza politica, mentre non erano che la espressione della vera condizione dei rapporti fra il governo ed il generale.

Forse si potrebbe chiedere se prima di far ricorso al mezzo estremo di far intervenir la Corona, il ministero abbia tentate le vie di un componimento e di una conciliazione, se egli siasi rivolto agli amici del generale Garibaldi perchè s'interponessero ed inducessero questo a desistere dagli arruolamenti e da qualsiasi disegno di spedizione armata. Alcuni niegano ricisamente che il ministero abbia cercato il concorso degli amici di Garibaldi e fatto quanto stava in lui per antivenire il radunarsi del campo de' volontari nel bosco di Ficuzza e perfino gli arruolamenti.

Certo si è che gli arruolamenti si facevano pubblicamente intanto che il ministero affermava di non saperne nulla e di non poter colpire gli arruolatori ed il partito di azione dal canto suo smentiva le voci di arruolamenti e si adirava se a lui gli arruolamenti attribuivansi.

Comunque sia però, a Garibaldi ora non rimane che cedere e ritirarsi. Noi considereremmo come una grande sventura nazionale, e la più irreparabile delle sventure, la resistenza di lui agli ordini del Re, perchè un eroe sarebbe cambiato in ribelle e una delle più belle figure della rivoluzione italiana si macchierebbe miserevolmente.

Il ministero non può nè deve cedere, anzi non ha neppur il mezzo di transigere, poichè il proclama gliene ha preclusa la via.

I gabinetti precedenti, apprezzando i vantaggi e quasi la necessità per l'Italia di non soffocar la rivoluzione, ma di adoperarne gli elementi utili, efficaci, vivi, suscettibili di esser moderati e contenuti nella legalità, si erano comportati in guisa di giovarsi d'una forza, la cui importanza era riconosciuta anche all'estero.

Questa politica esponeva a lotte, a dissesti, a molestie. Solo un gabinetto forte ed ardito poteva seguirla, ed il conte di Cavour fu maestro nello svolgerla ed applicarla.

Il gabinetto Rattazzi non si è sentito capace di continuarla. Egli manifestò bene qualche aspirazione e parve intendersi con Garibaldi; ma la sua politica di conciliazione è riuscita dopo cinque mesi ad una politica di antagonismo. Essa ha scissa la maggioranza parlamentare, ma non ha stretto al governo il generale Garibaldi; essa ha privato il ministero d'una forza potentissima senza procurargli quell'altra su cui faceva assegnamento. Un errore in politica non è mai sterile: ne produce altri e così di seguito, finchè il ministero si trova all'estremità opposta a quella donde aveva esordito

E ciò ch'è accaduto al ministero Rattazzi. Questo ministero è ora costretto non solo a combattere la rivoluzione scomposta, disordinata, pericolosa del partito d'azione, come qualunque altro ministero farebbe, ma anche a far divorzio dalla rivoluzione nazionale, feconda e potente perchè riflette tutti gli interessi e non respinge le vie legali nè attenta a' diritti del Re e del Parlamento od alle relazioni internazionali.

Tale è la nuova condizione del gabinetto: una forza preziosa è stata da lui sciupata e perduta, mentre l'occasione di adoperarla potrebbe essere vicina.

Ma questa forza sussiste nello stato, e conviene tenerne conto. Si avrebbe tanto più torto di disprezzarla, ch'essa non è latente, ma si manifesta da tutti gli atti, in tutte le aspirazioni della nazione e non desta inquietudini perchè fondata su quei principii ai quali abbiamo sempre prestato i nostri omaggi. La forza d'Italia è nel principio di nazionalità, e questa è un principio dell'avvenire, è principio essenzialmente rivoluzionario. Quanti abbiamo proclamato, sostenuto e difeso questo principio, Re, Camere, municipii, nazione, tutti siamo rivoluzionari.

Garibaldi ha gl'istinti della rivoluzione, ma non il sentimento della legalità: questo è il suo difetto principale e di qui le conseguenze di molti suoi atti. Ora è chiamato al rispetto della legge, alla legalità da una voce augusta e potente ch'egli riverisce e che non deve risuonare invano.

L'ascolterà anche questa volta Garibaldi? Noi lo speriamo. Se mai potesse balenargli nella mente il sospetto che il proclama è apocrifo, che esprime i pensieri del gabinetto e non quelli personali del Re, i suoi amici non avranno difficoltà a disingannarlo. E quando egli conosca la verità, non può rimaner dubbio non sia per vincer se stesso ed obbedire, evitando alla patria una sciagura, della quale se la colpa non sarebbe interamente sua, una parte peserebbe pur sempre sopra di lui ed offuscherebbe il suo nome e la gloria delle sue gesta.

Il generale Garibaldi nel partire da Palermo ha indirizzato a quei cittadini il seguente proclama:

« Ai Palermitani

« L'Europa — il mondo giudicarono ormai la quistione romana — e votarono contro l'inqualificabile occupazione della capitale italiana dal Buonaparte — Questa è verità sacrosanta!

» Voi, iniziatori dell'èra di risorgimento in Italia — e fabbri principali nella grand'opera — sentiste la vergogna che pesa sulla nazione — e vi accingeste a lavarla. — La penisola risponde degnamente alla vostra voce — e se si vuol quieta nel mondo si deve compiere la legittima volontà di 25 milioni d'esseri — vittime delle libidini rapaci di un *solo*.

« Voi siete esacerbati contro i procedimenti del ministero, ed oggi si aggiunge allo sdegno vostro — l'allontanamento dell'uomo, che giustamente si era meritato il vostro amore. Si la remozione del marchese Pallavicino è una nuova improvvidenza — Addolorati dalla perdita del veterano e martire della libertà — voi dovete passare sugli errori degli uomini che la cagionarono — Essi passeranno pure — ma resteranno imperituri i principii della nazionalità italiana — per cui tanto soffriste — e che proclamaste irrevocabilmente dopo venti secoli di speranze e di delusioni.

« Noi siamo forti — quindi calmi e dignitosi dobbiam essere — Io devrò allontanarmi da voi — ma spero per poco — Vicino o lontano, con voi è l'anima mia — Il programma è sempre quello, che intuonammo insieme, sulle superbe vostre barricate — *Italia e Vittorio Emanuele* — con quello andremo a Roma ed a Venezia.

La sorte farà buon viso — una volta ancora — a questi giovani veterani della libertà italiana — usciti come Pallade — del vostro seno — armati di tutto punto.

Io conto su voi — come sul piedistallo della fortuna nostra — come sulla base delle opere — che questi miei valorosi sono disposti ad aggiungere alla grande opera del riscatto degli schiavi.

« Accogliete un amplesso del cuore

« *Del vostro per la vita*

« G. Garibaldi. »

### CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta del mattino la Camera ha terminata la discussione degli articoli della legge sull'alienazione de' beni demaniali.

Le modificazioni introdotte porgono le più ampie guarentigie che mai si possano desiderare. Un deputato, l'on. Catucci, avendo proposto che la legge avesse effetto solo tre mesi dopo la sua promulgazione, l'on. Martinelli, relatore, vi si oppose con ragione, facendo osservare come sia anzi conveniente che si preparino sollecitamente i lavori per l'esecuzione della legge, affinchè nella disamina de' bilanci pel 1863 si possa valutare il sussidio che dalla vendita dei beni demaniali lo stato può ritrarre.

Le considerazioni dell'on. Martinelli ottennero l'adesione del signor ministro delle finanze e la mozione del deputato Catucci è stata respinta.

Nella seconda tornata, consacrata al progetto di legge relativo alla concessione delle strade ferrate napolitane, si procedette assai più lentamente e solo in fine della seduta, dopo lunghissima discussione, e dopo aver respinto varie altre proposte, venne accettato il temperamento posto feri innanzi di comune accordo dal ministero e dalla Commissione, di discutere intorno alla proposta Bastogi, quale emendamento proposto dalla Commissione al progetto ministeriale.

Con questo voto la Camera ha chiaramente espresso il proprio voto per la società nazionale, ed il governo, essendo svincolato col voto della Camera da ogni obbligo verso i signori Rothschild e Talabot, può liberamente aderire alla convenzione colla compagnia nazionale Bastogi, la quale ebbe tale accoglienza in paese da provare come sia considerata come l'affermazione dell'unità finanziaria d'Italia.

### IL CONGRESSO

Il *Morning Post* in un articolo più esteso cerca di dissuadere gli italiani di prendere nella questione d'Oriente una posizione prematura e sconsiderata, cioè un contegno che fosse contrario agli interessi dell'Inghilterra. Passando a parlare delle proposte di un congresso per gli affari di Roma, il *Post*, dopo aver indicate alcune obbiezioni sull'opportunità di tale proposta, soggiunge:

Non è improbabile che sebbene convocato apparentemente per prendere in considerazione lo stato di Roma, il congresso voglia estendere la sua azione alla quistione orientale. Il programma del gabinetto Rattazzi alla sua formazione era di *andare a Roma per la via di Venezia*. Il programma di una intera scuola di statisti piemontesi e di politici italiani in generale, è quello sviluppato ora son vent'anni da Cesare Balbo « di andare a Venezia passando per le provincie dell'impero turco smembrato. » Le antiche tradizioni della supremazia veneta in Oriente non furono mai del tutto cancellate nella memoria degli italiani. La presente azione politica dei consoli italiani per tutta la Turchia non rivela il desiderio del proprio governo di rispettare l'integrità dell'impero ottomano. Piuttosto manifesta la volontà di cooperare colla Francia e colla Russia in piani di futuri cambiamenti che sono molto discosti dal tenore di trattati espliciti colla Sublime Porta, come sono anche non consentanei alla conservazione della pace in Europa.

Si può dire, e infatti è stato detto assai chiare, che l'Italia non può rimanere più a lungo nella presente sua posizione, che essa con tutti i mezzi che sono a sua disposizione deve espellere l'Austria dalla Venezia; che per far questo senza correre rischio di perdere i vantaggi già acquistati essa deve rinforzarsi con alleanze che rendano impotente l'ostilità dell'Austria. Senza dubbio l'Italia ha i proprii interessi e le proprie tradizioni in Oriente, e può credere di avere un perfetto diritto di tentare il miglioramento delle proprie condizioni interne, di conformità a quelle tradizioni. Solo si guardi di non far peggio co' suoi tentativi del meglio. Correre sopra Roma passando per Venezia è un'impresa strategica assai difficile. Correre sopra Venezia passando per Costantinopoli, sebbene in compagnia della Russia e della Francia, incontrerebbe difficoltà politiche e strategiche che sarebbe bene di ponderare prima di entrare in campagna. Queste difficoltà politiche non sono veramente del genere di quelle cui Garibaldi voglia annettere molta importanza. Ma sono d'un carattere e d'una grandezza dinanzi alla quale ogni uomo pensante deve sostare, e comprende risultati così importanti che la loro sola discussione non dovrebbe essere intrapresa senza la convinzione di una immediata ed urgente necessità.

---

Se il dispaccio di Napoli il quale annunzia che il maggior Lachelli ha trovati i briganti appoggiati da due compagnie di zuavi pontificî, è confermato, non ci pare che basti l'aver fugati briganti o zuavi sino alla foresta di Castro.

Questo fatto gravissimo, che mostra come i zuavi pontificî abbiano l'incarico di proteggere ed aiutar i briganti dovrebbe giustificare l'occupazione del territorio pontificio, sino al limite creduto necessario per interrompere le relazioni de' soldati papalini coi briganti.

Qui trattasi dell'esercizio del diritto di legittima difesa ed il ministero non incontrerebbe alcuna opposizione ad una precauzione che qualunque altro governo, in pari condizioni, non avrebbe indugiato un istante ad adottare.

### NOTIZIE DI ROMA

( *Corrispondenza particolare dell'*Opinione )

*Roma, 2 agosto.*

Siamo in mezzo ad un fuoco incrociato di notizie che arrivano da tutte le parti. Il gran movimento del partito d'azione n'è causa. I francesi pare che non occuperanno più che alcuni luoghi principali, come Velletri, Frosinone, Viterbo, Civitavecchia ed il suo litorale. I treni della strada ferrata, che va a Ceprano sono in continuo moto per ritirarne i francesi, ed addurvi truppe pontificie. È stato anzi dato ordine a Ceprano dove non rimarranno nè pontificii nè francesi, di portar via macchine, vagoni ed ogni altro mezzo di trasporto che potesse restare in servizio di un nemico invasore. A Ceccano, ultimo punto della linea ove sembra volersi spingere la guardia delle truppe pontificie, si è ordinato alla compagnia concessionaria della linea di tener sempre pronto un treno capace almeno di 600 persone per mettere in sicurezza le truppe, se [illegible] inglesi, italiani, tedeschi e spagnuoli.

qualche grosso pericolo le minacciasse. Stamattina si dicono arrivati da Monte Rotondo 6 o 7 carabinieri pontificii feriti dalla popolazione che li accolse a sassate quando tornavano con altri compagni da una perlustrazione. Il rumore corre eziandio che a Civitavecchia abbia dato fondo una nave inglese. Gli zuavi pontificii che erano aquartierati a Manno in numero di 700 sembra che abbiano resistito prima d'indursi a partire per la provincia di Campagna. Si dicono avvenute o per avvenire parecchie diserzioni in vari corpi di truppa pontificii. La situazione di Roma è indescrivibile.

Un'ansia muta la possiede. Senza ottener troppo credito, si arriva dire che truppe italiane stieno a Ceprano. Altri invece soggiunge che Garibaldi abbia arrestato il movimento iniziato per insinuazioni e conforti venutigli dal governo italiano. Fatto sta che qui è merito solo del buon senso del popolo se non si fa qualche atto intempestivo; giacchè se l'occasione si presta, il signor Petruccelli della Gattina vedrà che non scorre sciroppo nelle vene di questo popolo. Il partito d'azione e l'emigrazione romana spingono ciascuno il suo programma dentro le mura di questa città, programmi ambidue inapplicabili. Ma ciò basta perchè la popolazione, che non vuol sacrificare alla leggiera quel vanto di forte temperanza ch' ella ha agli occhi di patrioti assennati, si trovi piombata in mezzo a gravi esitanze, da cui solo il governo di Torino può farla uscire, mostrando che agisce potentemente per dar libertà a Roma, e togliendo così ai partiti estremi quelle eventualità di successo che potrebbero avere in un momento di malumore o di disperazione popolare Frattanto se io volessi parlare dei furti che qui si commettono di pieno giorno, avrei una lunghissima messe da fare. Dirò solo in Roma di un monsignore sgravato del suo denaro e de' suoi ori, e dei negozianti De Angelis, Alibrandi, Jacobini, Feoli, Silenzi, i cui magazzini hanno veduto alleggerire largamente il loro deposito quale di lane, quale di grano per furti commessi alla luce del sole. Non vi parlo delle continue aggressioni di briganti sulle strade della provincia di Viterbo, ove a Soriano un tal signor Catalamo possidente catturato dai briganti fu sottoposto due volte a taglia, ove al conte Vespignani di cui vi parlavo nella mia precedente erano tolti, oltre a scudi 200 che gli appartenevano, anche scudi mille destinati all'obolo di S. Pietro e rimessigli dal proprio fratello, vescovo di Orvieto. Quanto alla destinazione di questi mille scudi non vi fu nulla di cangiato. Anzi i briganti, prendendoseli direttamente, risparmiarono tante inutili formalità d'amministrazione. La polizia spirita ancora contro i promotori delle dimostrazioni politiche che non cessano mai. Stamattina si sono veduti tre grandi stemmi di Savoia nella piazza S. Marco addosso al palazzo di Venezia ove risiede l'ambasciatore di Austria. Nel più grande di essi era questa iscrizione: « Proprietà libera di Vittorio Emanuele II. » Negli altri due leggevasi: « Fuori lo straniero. » Ivi ed altrove gli emblemi nazionali si sono veduti in buon numero. L'ufficio dell'*Osservatore Romano* è stato la notte scorsa teatro della detonazione di una bomba introdottavi allargando la buca delle lettere. Vi è avvenuto del guasto che il popolo va ridendo ad osservare, e la commozione nel vicinato specialmente nel convento attiguo è stata grandissima nel momento dello scoppio. Il partito clericale è un po' spaventato dallo annunzio degli avvenimenti che sembrano prepararsi. E l'*Osservatore Romano*, idrofobo come è, pure fa entrare in qualche ipotesi le truppe italiane in Roma. Frattanto il governo paga truppe che diserteranno o fuggiranno, indennizza con mille scudi al giorno la compagnia concessionaria della linea di Napoli pel non permesso esercizio della stessa che sarebbe stato possibile fino da gennaio scorso.

E tutto questo per cadere maledetto dai patrioti italiani e dai veri cattolici.

---

Il signor Corrao, colonnello nell'ex-esercito meridionale ha dato le sue demissioni accompagnandole colla seguente lettera:

Signor Ministro,

Estimando sotto ogni rispetto a me disdicevole pesare sul bilancio dello stato senza prestargli alcun utile servizio, vivendo vita inerte ed inoccupata; ho risoluto di offerirle come le offro le mie dimissioni dal grado di colonnello in disponibilità, che le piacque di conservarmi. Quindi mi reputo da questo punto in poi sciolto da quei doveri, che mi erano imposti dal titolo or divisato.

Rinunzio alla pensione conferitami pei servizi da me resi alla patria, conservando la Croce dell'ordine militare di Savoia come memoria dei servizii medesimi. Rinunzio da ultimo il credito di 15 mila franchi, che io mi ho sulla Cassa dello stato per le mie competenze e per somme da me erogate nella mia amministrazione, di cui i giustificativi documenti sono presso il ministro di già presentati a mio nome dal maggiore Rossi.

Palermo, 28 luglio 1862.

G. Corrao.

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 6 AGOSTO

*Presidenza* Marzucchi.

Nella seduta d'oggi il Senato ha approvati i seguenti progetti di legge:

1. Concessione ad enfiteusi perpetua redimibile dei fondi ecclesiastici e demaniali in Sicilia, con 35 voti favorevoli contro 32.

2. Autorizzazione della spesa straordinaria per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Messina, con 58 voti favorevoli contro 7.

3. Autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio passivo della guerra per il compimento della carta topografica delle provincie meridionali con 56 voti favorevoli contro 9.

4. Approvazione di spese straordinarie sul bilancio della guerra per diverse opere e fabbricati militari, con 60 voti favorevoli contro 5.

Venerdì, 8 corrente seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 AGOSTO

*Presidenza* Tecchio.

La tornata è aperta alle ore 8 15 ant. con la lettera del verbale delle due tornate di ieri, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Si comunicano alcuni omaggi.

MOSCA (per un fatto personale). Nella tornata del 3 corr., a cui non potei essere presente, rilevo dal resoconto ufficiale che venne riferita una lettera del signor Pietro Rusconi relativa alla sua elezione. Questa lettera è veramente inqualificabile, e contiene a mio carico delle cose che io non posso lasciar passare senza protesta, quantunque la Camera abbia già fatto giustizia col passare all'ordine del giorno puro e semplice.

L'oratore espone nuove circostanze di diritto e di fatto, per cui si comprova di nuovo la invalidità della elezione avvenuta nel signor Rusconi.

PRES. Si terrà conto di queste dichiarazioni nel verbale.

L'incidente non ha altro seguito.

SAFFI dichiara che quando sarà presente il signor ministro della guerra si riserva di fare una manifestazione de'suoi sentimenti e di quelli dei suoi amici politici intorno ad un recente atto dello stesso ministro.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'alienazione dei beni demaniali.

Ieri si è levata la seduta dopo l'approvazione dell'art. 11.

Si passa agli articoli seguenti.

Diamo il 12 ed il 13 secondo il testo della Commissione:

« Art. 12. Sarà dato l'abbuono del cinque per cento a chi paga l'intiero prezzo nell'atto dell'aggiudicazione e del due per cento a chi anticipa in qualunque altro tempo il saldo del residuo prezzo.

« Art. 13. Ritardandosi di tre mesi il pagamento di una rata qualunque, il governo procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio e spese dell'aggiudicatario, il quale sarà tenuto alla refusione dei danni e perderà la prima rata del prezzo. »

L'articolo 12 è approvato quasi senza discussione.

CATUCCI propone all'art. 13 che meglio si direbbe in fine così:

« Oltre la perdita della prima rata del prezzo, anche quando non fosse stata pagata nell'atto della stipulazione. »

Non è approvato.

A. CICCONE propone che l'art 13 venga così concepito:

« Art. 13. In caso di ritardo nei pagamenti, il fisco potrà procedere al sequestro, ovvero alla rivendita in danno. In caso di sentenza, la esecuzione non sarà sospesa per appello. Le spese di sequestro e di rivendita saranno a carico del debitore. »

Posto ai voti, non è approvato.

Viene approvato invece questo articolo conforme al testo della Commissione surriportato.

Si procede alla lettura dell'art. 14:

« Per l'alienazione dei beni e per gli effetti tutti della presente legge viene derogato alla facoltà del riscatto che compete al demanio dello stato. »

PIROLI. Propone che all'art. 14 della Commissione sia sostituito l'art. 6 del progetto ministeriale nei termini seguenti:

« Per l'alienazione dei beni e per gli effetti tutti della presente legge viene derogato alla facoltà del riscatto che, giusta le vigenti leggi, compeia al demanio dell'stato. »

È respinto questo emendamento. L'art. 14 è approvato conforme al testo della Commissione.

CICCONE propone un articolo addizionale così concepito:

« Prima che si proceda all'incanto di ciascun fondo, per mezzo di pubblici avvisi saranno invitati tutti coloro che credano di aver diritto sul fondo esposto venale, a presentare la dichiarazione dei loro titoli innanzi alla Commissione nel termine di un mese. I titoli presentati rimarranno per 15 giorni visibili a chiunque li voglia esaminare. Se non sono stati presentati in tempo, l'aggiudicatario non potrà nel seguito riceverne alcuna molestia. »

Ma dietro alcune osservazioni del relatore lo ritira; e l'articolo della Commissione viene approvato.

BERTEA al seguente articolo 15 propone un emendamento, che ritira dopo alcune dichiarazioni del ministro delle finanze.

La Camera approva l'art. 15 come pure il successivo nei seguenti termini, conformi al progetto della Commissione:

« Art. 15. L'approvazione dei contratti si farà con decreto del ministro delle finanze o de' suoi delegati.

« Se il valore del contratto eccede la somma di venticinque mila lire, all'approvazione suddetta dovrà precedere il parere del Consiglio di stato.

« Art. 16. Gli atti relativi agli incanti, alle formalità richieste negli uffizi del censo e delle ipoteche rimarranno esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo diritto fisso di un lira italiana.

« Il pagamento di questo diritto e delle spese del contratto sarà a carico del compratore. »

Si procede allo

« Art. 17. In pendenza delle operazioni di vendita, il governo è autorizzato a procurarsi una somma fino al compimento di dugento milioni, comprese le riscossioni per le vendite effettuate.

« A tale effetto potrà emettere obbligazioni fruttifere alla ragione del cinque per cento.

« Queste obbligazioni saranno ricevute dal governo in pagamento del prezzo dei beni o rimborsate colla riscossione del prezzo medesimo:

« Nell'uno e nell'altro caso le obbligazioni saranno annullate immediatamente. » Ed allo

« Art. 18. Le facoltà attribuite alla Commissione di vigilanza del debito pubblico colla legge del 10 luglio 1861, si estendono alle operazioni autorizzate coll'articolo precedente. »

La Commissione concertata col ministero propone la fusione di questi due articoli in uno solo concepito come segue e che la Camera approva:

« Art. 17 e 18. In pendenza delle operazioni di vendita, la facoltà data al ministro delle finanze colla legge del 30 giugno 1862 di emettere *buoni* del tesoro è estesa fino alla concorrenza di altri cento milioni. »

Si leggono gli ultimi articoli del progetto della Commissione così concepiti:

« Art. 19. Con regolamento sancito per decreto reale si provvederà alla esecuzione della presente legge.

« Art. 20. Sarà disposto con leggi speciali del Tavoliere di Puglia e della Sila di Calabria.

« Art. 21. È derogato a tutte le leggi anteriori per ciò che potesse essere contrario alle disposizioni della presente. »

La Commissione concertata col ministero propone un'aggiunta come segue all'art. 20:

« Sarà disposto con leggi speciali del Tavoliere di Puglia, della Sila di Calabria e delle maremme.

A. CICCONE propone il seguente emendamento all'art. 20:

« I livelli, censi o canoni, che lo stato vanta sopra beni posseduti in dominio utile da privati, potranno essere riscattati al 100 per cinque, ovvero si potranno riscattare a rate annue sulle stesse norme segnate nell'art. 10. »

CATUCCI propone si aggiunga l'articolo 22 così espresso:

« La presente legge non sarà posta in esecuzione se non dopo tre mesi dalla sua pubblicazione. »

La Camera approva l'art. 19 conforme al progetto della Commissione, il 20 secondo la redazione della medesima concertata col ministero; respinge l'emendamento Ciccone; approva l'art. 21 della Commissione; e finalmente adotta anche l'ultimo articolo proposto da Catucci.

Il PRES. Affine di approfittare del tempo che manca al mezzodì, pongo in discussione il progetto di legge presentato dal ministro per la marineria, relativo all'impianto di un nuovo cantiere nel porto di Livorno, — spesa sui bilanci 1862-63 dei lavori pubblici e della marineria.

I tre seguenti articoli, di cui consta il progetto, sono approvati senza discussione.

« Art. 1. Sono approvate le opere necessarie all'impianto di un nuovo cantiere di costruzione navale per la marina militare nella località dell'ex-lazzaretto di San Rocco in Livorno.

« Art. 2. È autorizzata la spesa occorrente sia pei lavori di adattamento del cantiere, che per gli affondamenti necessari a dar passo alle navi che vi saranno varate, nella complessiva somma di lire 490,000.

« Art. 3. Tale spesa sarà ripartita come segue:

« Sul capitolo corrispondente, *Lavori straordinari nei fabbricati*, del bilancio del ministero della marina pel 1862 (già inserta all'articolo 1 del capitolo 39 nel progetto di bilancio presentato al Parlamento . . . . . L. 100,000

Sul corrispondente capitolo ed articolo del bilancio del ministero di marina pel 1863 . . . . . » 110,000

Sull'articolo 49 del capitolo 26 del bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1862 . . . . . « 70,000

Sul corrispondente capitolo ed articolo del bilancio del ministero dei lavori pubblici del 1863 . . . . . » 180,000

L. 490,000

Si procede alla discussione sul progetto di legge presentato dal ministro de' lavori pubblici concernente una spesa straordinaria per ultimare i lavori del porto di Livorno da inscriversi sui bilanci 1862-63-64-65 del ministero de'lavori pubblici.

Il progetto di legge consta dei seguenti due articoli, che vengono senza discussione approvati:

« Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di L. 3,300,000 che ancora resta a farsi per compiere i lavori del porto nuovo di Livorno.

« Art. 2. Tale spesa verrà ripartita nei bilanci del ministero de'lavori pubblici in apposito capitolo con corrispondente designazione nei vari esercizi come in appresso:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Esercizio 1862, capitolo 152 | | L. | 826,412 |
| — 1863 | — | » | 1,000,000 |
| — 1864 | — | » | 1,000,000 |
| — 1865 | — | » | 473,588 |
| | | L. | 3,300,000 |

Si procede alla discussione sul progetto di legge presentato dai deputati Sanseverino, Berti-Pichat, Gherardi, Sinibaldi, Tonelli, Ricci M., Bubani, Bichi e Grossi, preso in considerazione nella tornata del 29 marzo 1862, relativo ad una tassa uniforme sopra le carte da giuoco.

Il progetto consta di 14 articoli, che vengono successivamente, pressochè senza discussione, approvati.

Si procede alla discussione d'altro progetto di legge relativo alle marche da bollo. Seguono alcune spiegazioni fra il deputato Laporta ed il ministro dei lavori pubblici intorno alla costruzione di un pennello nel porto di Cirgenti.

MELLONI propone che sia posto all'ordine del giorno di domani il progetto di legge per la concessione delle ferrovie sarde.

PEPOLI appoggia questa proposta. La Camera approva.

PRES. Essendo presente l'onorev. ministro della guerra, il deputato Saffi ha la parola per la dichiarazione, di cui fece cenno in principio della seduta.

SAFFI. A mio nome ed a quello de' miei amici deggio fare una dichiarazione di sentimenti in riguardo all'ordine del giorno del 4 agosto del ministro della guerra.

Quell'ordine del giorno disconosce i sentimenti del paese e dell'esercito stesso.

Nè il paese, nè l'esercito potranno considerare come un'occasione di gloria l'immensa sciagura di dover rivolgere le armi contro i proprii concittadini, contro proprii commilitoni nelle pugne della patria indipendenza.

Fortunatamente la guerra civile è impossibile in Italia (*applausi*) — nazione ed esercito vogliono la stessa cosa, il compimento dell'unità d'Italia.

Saranno impazienze contro un'occupazione straniera, saranno proteste contro chi contiende i nostri diritti, ma non saranno collisioni intestine.

Queste impazienze non sono colpevoli, sono generose; sono sintomo di vita, sono prova che l'Italia non tollera codardamente l'arbitrio straniero.

Voi stessi, o ministri, non potrete resistere al bisogno di andare a Roma. Questo è il problema del giorno, del secolo, dell'Italia, del mondo. (*Bene*)

PETITTI (ministro della guerra). Io non ho dolore nè rimorso di un atto che la mia coscienza mi ha dettato.

Se quell'atto spiacque all'on. preopinante ed ai suoi amici, non spiacque altrettanto al paese, nè all'esercito. (*Bene*)

Quest'ultimo sarà sempre pel Re e pel suo governo. (*Benissimo*)

Le colpevoli impazienze non istanno nel voto di andare a Roma, ma nel volere andarci quando il Re, che non crede venuto il momento opportuno, e cui spetta dichiararlo, impone di sostare.

L'esercito, ripeto, è tutto fedele; e sono menzogne quelle che circolarono di defezioni. Nessun ufficiale diede la sua dimissione; nessun soldato mancò al suo dovere.

Il governo è stato longanime per evitare appunto la guerra civile; ma non potrà tollerare a nessun costo che altri disponga della prerogativa di condurre i destini del paese. (*Bravo*)

Altri oratori vorrebbero prendere la parola; ma voci da tutte parti gridano: *all'ordine del giorno.*

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

La seduta è levata alle ore 11 30 antim.

---

*Seconda tornata. — Presidenza* Tecchio

La seduta è aperta alle ore 2 15 pom.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul complesso dei due progetti di legge nella sedata di questa mane approvati per singoli articoli, di cui l'uno risguarda una tassa uniforme sopra le carte da giuoco, l'altro concernente le marche da bollo — nonchè per la nomina mediante scheda della Commissione del bilancio 1863.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto:

| | |
|---|---|
| Votanti | 219 |
| Voti favorevoli | 206 |
| » contrari | 13 |

Sul secondo progetto:

| | |
|---|---|
| Votanti | 219 |
| Favorevoli | 203 |
| Contrari | 16 |

La Camera approva.

MACCHI presenta una relazione sopra un progetto di legge per immersione di un cordone telegrafico sottomarino fra la Sicilia e la Sardegna.

Si procede di nuovo all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra il complesso di altri due progetti di legge che furono ugualmente nella seduta di questa mane approvati per singoli articoli; dei quali l'uno risguarda l'ultimazione dei lavori del porto di Livorno, e l'altro la costruzione di un cantiere nel medesimo porto.

Il risultato di questo voto non fu constatato.

PRES. Leva a sorte i nomi dei deputati incaricati dello spoglio delle schede per la elezione della Commissione pel bilancio, che sono: Santocanale, Susani, Saffi, Michelini, Bianchi, Ricci Giovanni, Mellana, Bonghi, Gherardi.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge relativo alla costruzione di ferrovie nelle provincie meridionali e in Lombardia.

TREZZI propone una modificazione all'articolo 9 del capitolato, dichiarando proporla d'accordo col conte Bastogi.

Consiste questa in una diminuzione da 25 a 20 mila lire di prodotto lordo chilometrico assicurato dal governo sul tronco Voghera-Pavia-Cremona-Brescia.

RATTAZZI protesta contro la pratica che i contraenti abbiano da mettersi in comunicazione diretta con una Commissione della Camera, scartandone il ministero.

GUGLIANETTI si unisce al presidente del Consiglio.

Qualche altro deputato prende la parola su questo incidente.

BONGHI. La Commissione, in seguito alle discussioni ieri intervenute alla Camera, si raccolse per determinare quali fossero le opportune modificazioni da introdursi nella proposta Bastogi, il quale non fu interpellato ad altro scopo, che a quello di dichiarare se accettava o meno tali modificazioni. Ciò è quanto espose l'on. relatore.

MICHELINI evoca l'articolo 59 dello statuto per determinare la via che deve rispettivamente seguire il ministero ed il Parlamento rimpetto a privati che contraggono con lo stato.

Conchiude col dichiarare che converrebbe respingere tanto la convenzioce Rothschild, quanto la proposta Bastogi, per accogliere nuovi offerenti a condizioni da prestabilirsi.

ALLIEVI scusa la Commissione delle pretese irregolarità commesse, se anche si vogliano ritenere per irregolarità, con l'urgenza che ha il progetto di legge in discussione.

Propone che si passi oltre su questo incidente.

Quanto alle modificazioni di cui parlò l'onorevole Trezzi, gli pare più opportuno il differirne la discussione ad altro luogo del progetto.

Tra l'on. presidente del Consiglio e il relatore si scambiano alcune altre parole sul diritto o meno per parte della Camera o di una sua Commissione di porgere ascolto diretto ad un privato, che stia per contrarre collo stato.

SINEO propugna il diritto che ha la Camera di fare tutto ciò che non le è espressamenè vietato dallo statuto.

PISANELLI. Se meriti o no le censure che gli furono mosse, la Commissione è assolta dal momento che ciò che ha fatto si fu nell'interesse maggiore del paese.

MICHELINI insiste sulla avvenuta violazione dello statuto per parte della Commissione col suo operato.

(Ad ogni oratore che sorge, voci numerose domandano la chiusura).

MELLANA. Se non risolveremo mai una questione di principii, come è questa, ne avverrà che simili questioni ricorreranno nella discussione ogni giorno.

(I rumori si fanno sempre maggiori).

La chiusura finalmente posta ai voti è accettata.

Ieri furono posti a confronto gli articoli della convenzione Rothschild con quelli della proposta Bastogi.

Restano ad esaminare col medesimo sistema il quaderno d'oneri, che era unito così alla prima, come alla seconda.

TREZZI espone non esservi fra questi due capitolati altra variazione se non se al capitolo IV, art. 20 (tariffe e condizioni del trasporto e del servizio pubblico), al qual luogo la Commissione propone che al detto articolo 20 della proposta Bastogi si sostituisca la relazione proposta nel progetto della Commissione.

Bastogi propone che per i trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci sulle linee contemplate nella sua proposta fossero autorizzate le tariffe attualmente in vigore sulle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale.

La Commissione invece vorrebbe le tariffe attualmente in vigore sulle strade ferrate dello stato.

Altra differenza è la seguente.

Bastogi proporrebbe al capitolo V (stipulazioni diverse) art. 31 che immediatamente dopo la emanazione della approvazione della sua proposta, la società riceverà la strada ferrata di Torre Beretti dall'amministrazione dello stato.

La Commissione proporrebbe che questa cessione avvenisse dopo aperta all'esercizio la strada da Voghera a Pavia.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici e il deputato Susani (della Commissione) si scambiano molte spiegazioni in proposito.

Ultimato così il parallelo fra la convenzione Rothschild e la proposta Bastogi, la parola spetta all'on. Michelini per isvolgere l'ordine del giorno ieri proposto e che abbiamo ieri stesso riferito.

MICHELINI svolge il suo ordine del giorno fra la disattenzione ed il bisbiglio della Camera.

MOSCA. Appena furono note le gravose condizioni, a cui il ministero contrattò con la società Rothschild, ognuno si domandò come mai il nostro credito fosse caduto sì in basso.

La Commissione però non credette a tanta prostrazione e modificò largamente la proposta ministeriale.

La sua fiducia fu seguita dalla confortante prova di fatto ch'ella non si ingannava nella vitalità economica del paese. La proposta Bastogi fu il premio della sua fede.

Io però non so vedere in questa offerta patriotismo più che non vegga un'oculata offerta industriale.

Io non entro nelle questioni giuridiche che nascono dalla rispettiva situazione dei due proponenti.

Mi limito a richiamare l'attenzione sull'articolo 11 per esempio della proposta Bastogi corrispondente al 12 della convenzione Rothschild, con il quale non si fa abbastanza nè per la città di Napoli che ha tanto meritato dell'unità nazionale, a cui ha fatto tanti sacrificii, nè per lo sviluppo della industria italiana in generale.

Questo era il luogo ed il tempo che una società, che s'intitola nazionale per antonomasia, doveva mostrare di fare qualche concessione favorevole all'industria paesana ed al suo incremento. Il mio voto si è per respingere tanto l'uno, come l'altro progetto.

PEPOLI (ministro d'agricoltura) sorge a dire poche parole circa a' suoi intendimenti di proteggere l'industria nazionale con quei sistemi che indipendentemente dal nome con cui si chiamano, condurranno al vero sviluppo dell'industria italiana.

PISANELLI stupisce che l'on. Mosca opini di ripudiare l'una e l'altra proposta di costruzioni, di cui è tanta la importanza e la urgenza politica ed economica.

Propone che la Camera si decida o pel progetto Rothschild o per la proposta Bastogi.

BONGHI (della Commissione). La Commissione dapprima rilevò le gravi obbligazioni imposte allo stato dalla convenzione Rothschild. Procedette indi alla loro modificazione.

L'oratore le passa in rivista, indi prosegue: La Commissione le comunicò al ministro, mediante il quale rispose che il sig. Rothschild non accedeva menomamente alle modificazioni introdotte.

In questo mezzo pervenne alla Camera l'offerta Bastogi, che fu rinviata alla Commissione, la quale avea già presentata la sua relazione.

La Commissione, visto che il signor Bastogi accettava tutte le modificazioni loro porte, mentre dal sig. Rothschild avea ricevuto un'assoluta ripulsa a tutte queste modificazioni; considerato che con la costituzione di una società nazionale si toglievano gli ultimi scrupoli che la Commissione nutriva in confronto di una società straniera, accolse con soddisfazione e con plauso la profferta Bastogi, che riaccompagnò alla Camera con un voto favorevole.

L'oratore si diffonde su questo tema, ponendo sempre in maggiore evidenza i vantaggi delle singole proposizioni Bastogi in confronto delle corrispondenti del progetto ministeriale.

Conchiude col proporre l'ordine di discussione seguente: leggere dapprima la proposta Bastogi, indi approvarla o meno per singoli articoli, ritenuto che l'adozione di ciascuno di essi implicherà la reiezione del corrispondente articolo della convenzione Rothschild.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici) risponde all'onorev. preopinante sulle varie particolarità da questo toccate, tutte tendenti a far prevalere i vantaggi della convenzione Rothschild.

(*Voci*: Ai voti, ai voti.)

MELLANA si oppone alla chiusura e rivolge parecchie interrogazioni alla Commissione, le quali hanno di mira d'indurre la Camera a respingere la proposta Bastogi.

VALERIO parla anch'egli contro la chiusura della discussione.

La chiusura però viene adottata dalla Camera, la quale fra le varie mozioni approva quella che la proposta Bastogi sia ritenuta come un emendamento della Commissione al progetto ministeriale.

La seduta è levata alle ore 6 30 pom.

---

**Consiglio de' ministri**. Questa mattina S. M. Re ha presieduto il Consiglio de'ministri.

**Atti ufficiali**. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° La legge 19 luglio scorso sul cumulo degli impieghi;

2° Il R. decreto 27 luglio che convoca il collegio elettorale di Catania, n. 131, pel giorno 24 corrente per procedere alla elezione del proprio deputato, ed occorrendo una seconda votazione, pel giorno 31;

3° Alcune disposizioni nel ministero d'agricoltura e commercio;

4° Le seguenti disposizioni nel personale del ministero delle finanze:

Pavese commendatore Nicola, direttore generale del tesoro, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Capellari della Colomba, commend. Giovanni, già prefetto della finanze di Lombardia, nominato direttore generale delle gabelle;

Alfurno cav. Teodoro, direttore capo di divisione al ministero delle finanze, nominato direttore generale del tesoro.

# NOTIZIE POLITICHE

Le notizie di Sicilia continuano ad essere varie e contraddittorie. Noi non riferiremo quelle che diconsi giunte per dispaccio elettrico, le quali ci paiono inverosimili.

Abbiamo i giornali e le lettere di Palermo del 1° corrente e di Napoli del 3. Da essi appare come l'agitazione fosse grave in Palermo e non minore a Napoli.

Le lettere non si accordano intorno al numero de' volontari raccolti intorno a Garibaldi. Alcune lo fanno ascendere sino a 18 mila, altre lo riducono a 4 mila. I volontari continuavano ad arrivare, ma persuasi che Garibaldi fosse d'accordo col governo del Re. Forse parecchi si saranno ritirati dopo il proclama.

Quanto alle truppe di Palermo, le voci di diserzioni sono esagerate: poche se ne contano, ma le lettere aggiungono correr voce che anche qualche ufficiale subalterno siasi recato da Garibaldi. Uno sarebbe stato arrestato poco lontano da Palermo.

Quanto alle risoluzioni di Garibaldi non si sa nulla di preciso.

I deputati Mordini, Cadolini e Fabrizi sono partiti da Torino per la Sicilia. Noi vogliamo sperare che indurranno, nell'interesse della causa nazionale, il generale Garibaldi ad abbandonare ogni pensiero di resistenza.

Intanto non possiamo tacere che è stato letto con dolore, anzi con raccapriccio, il dispaccio di Napoli del 5, nel quale, annunziato che Garibaldi si muoveva verso l'interno dell'isola, aggiugneva: *la truppa lo insegue*.

La stessa frase adoperavasi poche linee dopo rispetto ai briganti.

Ci pare che nella compilazione de' dispacci non sia mai soverchia la moderazione. La truppa non insegue Garibaldi; non può inseguirlo come un brigante in quell'isola che è stata testimone delle sue gesta, e che a lui deve la sua liberazione in nome d'Italia e di Vittorio Emanuele.

---

La *Discussione* annuncia che in un consiglio di ministri tenutosi quest'oggi si trattò di sciogliere l'*Associazione emancipatrice* in causa della solenne adesione fatta al discorso di Marsala e l'appello di fondi per sostenere le spedizioni annunziate ed i fatti arruolamenti.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

*Parigi, 4 agosto.*

Non si parla oggi da noi che del proclama di Garibaldi e della risposta di Vittorio Emanuele.

Ciò che dapprincipio si era considerato come una semplice manifestazione del malumore del celebre patriota italiano è oggi riguardato molto più seriamente. Non ci dissimuliamo che se la situazione continua a svilupparsi in questo senso, una crise è imminente, come pure è imminente un conflitto, nel quale vincitori e vinti saranno così infelici gli uni come gli altri. Dal modo in cui la questione è posta tra Garibaldi ed il ministero, o per meglio dire, tra Garibaldi ed il gran partito conservatore, pare che non vi sia più che un mezzo pacifico per aggiustare gli affari e questo mezzo la Francia dovrebbe porgerlo abbandonando definitivamente Roma e lasciando che l'Italia sia fatta dagli italiani. Ma su questo mezzo non bisogna fare assegnamento. Ciò che l'imperatore non ha voluto fare spontaneamente, non è probabile che lo faccia in seguito agli eccitamenti o piuttosto alle minacce di Garibaldi. Bisogna adunque attendere forti complicazioni. Ecco sotto qual punto di vista, in questo momento si giudicano qui le cose, noi ci auguriamo che voi le vediate sotto meno tetri colori.

Si è già parlato d'una lettera autografa di Vittorio Emanuele all'Imperatore, riguardo a questi ultimi avvenimenti. Si dice ancora oggi che il signor Vimercati ha recato un'altra lettera assai importante. Non si sa ancora in qual modo l'imperatore consideri la situazione e tale è il suo carattere che probabilmente nessuno lo saprà per lungo tempo. Tuttavia si spera di aver qualche spiegazione il 15 agosto, giorno in cui deve aver luogo un gran pranzo diplomatico ed un discorso in risposta a quello del Nunzio. Noi però che sappiamo che cosa conviene aspettare da un discorso ufficiale, crediamo che saremo meglio informati dalla pubblicazione del nuovo giornale del signor De La Gueronnière che verrà alla luce alla fine della settimana. Si dice che il primo numero conterrà un manifesto che sarà sottoposto all'approvazione dell'imperatore. Questo lavoro sarà quindi stampato a parte nella tipografia imperiale e sarà quindi pubblicato in forma d'opuscolo.

In occasione del ricevimento che avrà luogo il 15 agosto, si crede eziandio che l'imperatore, rivolgendosi al marchese dell'Avana, farà allusione agli affari del Messico. Il 15 agosto sarà quindi il giorno delle *illuminazioni*. Miranda, l'amico d'Almonte, che si trova qui da qualche tempo, si dispone dicesi, a partire per la Spagna; noi dubitiamo che vi sia così bene accolto come qui; giacchè il Warswick messicano non deve godere nella patria di Prim della stessa fama che ha presso di noi.

Si parla sempre dal battesimo del figlio del principe Napoleone. Pare che non si sia ancora d'accordo sul punto di sapere chi ne sarà il padrino.

Ci scrivono da Londra che l'entusiasmo pel signor Rouher, il ministro del commercio, al quale siamo debitori del trattato anglo-francese, va sempre crescendo. Gli inglesi non hanno saputo far di meglio che dare il loro nome ad un manicaretto, ed il dizionario dei cuochi s'è arricchito d'un *intingolo alla Rouher*; ecco un omaggio veramente inglese.

Il signor Thouvenel è qui atteso martedì.

Il ministro dell'interno è ripartito con sua moglie per Chamarande, ch'è il nome della loro villa.

---

Si legge nel *Constitutionnel* del 5:

Secondo una corrispondenza privata, si tratterebbe d'una prossima proroga della Camera prussiana. In tale occasione il ministero pubblicherebbe un nuovo programma destinato a rassicurare il pubblico e nel quale insisterebbe sulla parte spettante alla Prussia come grande potenza.

Si crede sempre probabile una modificazioce parziale del gabinetto prussiano nel quale entrerebbe il signor di Bismark.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*, che il principe di Metternich ha ricevuto ordine dal proprio governo di rispondere negativamente a qualunque proposta gli venisse fatta dal governo francese per sottoporre ad un congresso europeo la soluzione della questione italiana. A Londra ugualmente il gabinetto è poco disposto a prendere la via segnata dalla Francia.

— Se dobbiamo prestar fede ai fogli francesi, sarebbe prematura la notizia recataci dal telegrafo che la Serbia abbia consentito a non insistere per ora a che la fortezza di Belgrado sia demolita.

---

*Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 agosto.*

Sismonda Domenico, d'anni 56, di Carrù, negoziante; Monetti Orsola, id. 26, di Villafranca Piemonte, contadina; Pisone Vincenzo, id. 56, di Peschiera, fabbro-ferraio; Banducco Carlo, id. 65, di Moncalieri, contadino; Pepino Maria Lucia, id. 8, di Entraques; Boscano Domenica, id. 11, di Cavaglià; Garbero Michele, id. 7, di Montechiaro; Amprimo Francesco, id. 30, di Torino, sarto.

Più, 12 da 1 giorno ad anni 6.

Totale N° 20, dei quali 10 negli ospedali.

---

## DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Livorno, 5 agosto.* (*Ritardato*)

Fuvvi una dimostrazione con grida di *viva Garibaldi, abbasso il ministero*. Dietro un'intimazione, l'assembramento si sciolse.

*Cattaro, 5 agosto.*

*Cettigné, 4.* Cinquantamila turchi attaccarono sabbato scorso i montenegrini trincerati a Kokati; Mirko li ha vittoriosamente respinti.

*Siena, 6 agosto.*

La notizia di una dimostrazione avvenuta in questa città è inesatta. L'ordine rimase inalterato.

*Palermo, 6 agosto.*

Continua la speranza di una soluzione pacifica. Finora non ebbe luogo alcuna collisione. La città è tranquilla.

*Nuova York, 30 luglio.*

La municipalità di Baltimora, separatista, diede la sua dimissione.

Stagnazione negli affari.

---

*Parigi, 6 agosto.*

*Notizie di Borsa*

| | agosto 5 | 6 |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . 3 0/0 | 69 — | 69 05 |
| Id. id. . . 4 1/2 0/0 | 98 — | 97 80 |
| Consolidati inglesi . 3 0/0 | 93 5/8 | 93 5/8 |
| Id. in liquid. p. fine | — | |
| Fondi piemontesi 1849 5 0/0 | 72 40 | 72 10 |
| Prestito italiano 1861 5 0/0 | 72 35 | 72 30 |
| (Valori diversi) | | |
| Azioni del Credito mobiliare | 850 | 850 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 370 | 368 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | 616 | 616 |
| Id. Id. Romane . | 336 | 336 |
| Id. Id. Austriache | 488 | 488 |

*Parigi, 6 agosto.*

Havin nel *Siècle* e Guéroult nell'*Opinion Nationale* d'oggi biasimano la condotta di Garibaldi, eccitano gl'italiani a stringersi intorno al trono di re Vittorio Emanuele, e d'altra parte insistono sulla necessità di risolvere prontamente la questione romana, rendendo Roma all'Italia.

I giornali recano che Thouvenel è atteso questa sera, Billault domani. Assicurasi che le LL. MM. riceveranno il 15 i residenti esteri. Si parla anche di un viaggio dell'imperatore a Colonia pel 20, allo scopo di vedervi qualche sovrano estero. È voce che il giorno 15 sarà data un'amnistia.

---

G. ROMBALDO, *Gerente*.

---

## BORSA DI TORINO

6 *agosto* 1862

| Fondi pubblici | Contratti in cont. | in liquidazione |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 Matt. | 72 30 | 72 60 30 sett. |
| Id. 1849 Matt. | 72 — | — — |

## BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

5 agosto.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . 72 —

---

### MEDICI GIOVANNI PAOLO

Allievo della scuola di medicina in Algeri ha fatto la scoperta di un nuovo metodo per distruggere gli stringimenti d'uretra e sciogliere il calcolo (pietra), renella e catarro di vescica senza far uso di candelette, sonde, nè d'altri mezzi meccanici.

Non pretende compenso se non quando l'ammalato sia persuaso della guarigione.

All'occorrenza farà conoscere le molte persone guarite col suo speciale sistema.

È necessaria la presenza dell'ammalato.

Dirigersi in Torino, via Nizza, n. 317, piano secondo.

Lezioni inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

## ANGELO TASSARA E FIGLIO

fabbricanti di **Coperte** e **Molettoni** ed altri tessuti di lana, piazza dell' Annunziata, palazzo Demari, in Genova.

**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborati, di metri 0.90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

## SEME DI BACHI D'AFRICA

PER LA COLTIVAZIONE DELLA PRIMAVERA 1863

Le notizie concordi circa il buon andamento della coltivazione attuale di questi bachi giunti ormai alla quarta fase di loro vita, ed il successo completo di un provino che ascese al bosco da parecchi giorni lasciano sperare che la sanità loro non siasi deteriorata punto dopo quattro successive coltivazioni fattene con seme nostrale nel 1861 e 1862.

Chi desidera di questo seme per la coltivazione della primavera 1863 si diriga con lettera franca al signor **Gio. Pozzi fu Antonio** *in Busto Arsizio*, e ciò fino al giorno 10 del prossimo agosto non più tardi. — Il prezzo è stabilito in italiane L. **18** per oncia.

Presso il libraio SCHELLINO FRANCESCO in Torino, sotto i portici della Fiera, 26

Ritratto di S. M. il Re di Portogallo e di S. A. R. la Principessa Pia in fotografia, formato carta di visita a L. 1 50 cad.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

# COPAHINE-MEGE

**Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.** Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi.

Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr. ferrata, 6 fr. Parigi presso **Josceas**, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l' Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABLT THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA
**A. CALLOU, VALLÉE E C^ie**
A VICHY

AMMINISTRAZIONE A PARIGI
22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI
# VICHY
(FRANCIA)

PROPRIETA DELLO STATO

Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODELLE DE LA CAPSULE — 1862 — VICHY — Exiger chaque bouteille d'Eau DE VICHY

**Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.**

***Grande Grille*** : Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital*** : Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celestins*** : Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive*** : Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames*** : Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie : A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

**SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI**

*NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.*

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

# PILLOLE PURGATIVE antiemorroidali

*del celebre prof.* **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino; Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

## SISTEMA SOLLIER

il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

**Cuoi e Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

**Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

# INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

## di Grimault e C^ie Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata coi più grande successo dal celebre dott. Ricord, e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d' Italia.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta Pomba)

***RECENTISSIME PUBBLICAZIONI.***

## COLLEZIONE DI OPERE INEDITE O RARE

dei primi tre secoli della lingua

*pubblicata per cura della* **R. Commissione pe' testi di lingua.**

Volume 2°. — L. 3.

# I CONTEMPORANEI ITALIANI

**GALLERIA NAZIONALE DEL SECOLO XIX**

**FELICE ORSINI — UGO BASSI**

per E. MONTAZIO, con ritratto — Prezzo cent. 50 cad.

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

# PRESTITO A PREMII

# DELLA CITTÀ DI MILANO.

**26 MILIONI 950,000 Lire Italiane** vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

**Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio.** Mediante sborso di sole

**ITAL. L. 4 50 CENT.**

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Torino, Tip. Editr. di ENRICO DALMAZZO, via S. Domenico, n. 2

## CODICE FARMACEUTICO MILITARE

## DEL REGIO ESERCITO

*pubblicato per cura del Ministero della guerra.*

3.ª Edizione. — 1 vol. in-8° — Prezzo L. 2.

Alla fine d' agosto si pubblicherà dalla stessa Tipografia

# FORMULARIO FARMACEUTICO

## DEL CORPO VETERINARIO DELL' ESERCITO ITALIANO.

*pubblicato per cura del Ministero della guerra.*

1 vol. in-8° — Prezzo L. 2.

Verranno spediti franchi di porto a chi ne farà domanda alla Tipogr. DALMAZZO con lettera affrancata munita del relativo *vaglia postale*.

## CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall' Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vesicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

**BISCUIT-MEYNET**, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

**EMICRANIE, NEVRALGIE.** Guarigione radicale colla polvere e i granelli di Meynet al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 4. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

**DA VENDERSI**

## LA VILLA DI TASSERA

**e beni uniti**

*posti la maggior parte nel comune di* Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d' Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all' inglese cintato, con diritto d' acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d' Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

## AVVISO INTERESSANTE

Il sig. GIULIO SIMON dell' *Italia Grande*, giureconsulto in Genova, si incarica anche *à forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per credito, eredità, assestamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l' Inghilterra e le loro colonie oltre mare, l'America, le Indie Orientali e gli scali europei del lido Cinese, ove tiene corrispondenti.

**Non si ricevono mai le lettere non *affrancate*.**

Dal libraio PARAVIA, Torino e Milano

**LUVINI Compendio di Fisica sperimentale.** 3.a ediz. 1862. Un vol. di 744 pagine, con oltre a 300 incisioni nel testo, ed una cromolitografia. Soddisfa completamente al programma di fisica per gli esami liceali e per gl'istituti tecnici. L. it. 5 60.

# MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

## VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

*Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Spedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.*

Il **VINO** al rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è riordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più invecchiate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Ritorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *ostinate* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori.**

La CURA del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi colle stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

**CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.**

**DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19**

**E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.**

**Agente commissionario in Italia: D. Mondo, a Torino; Napoli, stessa Casa, vico Soglivo Urios, 4.**

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia — PREZZO: del *Vino* L. 7; del *Boli* L. 5 50.

## LA MEDICINA DI FAMIGLIA

***Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute***

*del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).*

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l' esteriore *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 24, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parmali: Depanis, Farioco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

## PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

**Spazzetta elettrica** per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5.**

**Elisir Laurentius.** Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5.**

**Belcolor.** Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

**Elettrocroma** per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

**Elettroderma** per la riproduzione o la conservazione dei capelli. — **10** fr.

**Diamirra.** Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

**Lozione Laurentius** per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

**Pasta di corallo** per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **2** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

# ANTIMACCHIA BARRAL

**NUOVA ESSENZA** molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

**PILULE ferrugineuse de VALLET**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. **VALLET**, e le numerose esperienze fatte in tutta la Francia, hanno stabilito i seguenti principii: *le pillole ferruginose* sono quelle che meglio si digeriscono e che meno nuocciono allo stomaco; *le pillole di Vallet* sono quelle che meglio si conservano e che più prontamente agiscono per la guarigione delle febbri. Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

**Prezzo: fr. 2 25.**

Agente commissionario in Torino, D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berzetelli; *Arcisate*, Basilio; *Milano*, Zanetti, *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie.

*Tip. dell' Opinione dir. da C. Carbone.*